



Papa Francesco saluta una delle coppie che ha portato la propria testimonianza al pellegrinaggio delle famiglie nell'Anno della fede (foto Ansa)

# Famiglia, senza amore la fatica è più pesante

*Il Papa: non cedete alla cultura del provvisorio. Dal Sacramento del matrimonio la vera forza*

DA ROMA SALVATORE MAZZA

**È** vero. Le difficoltà posso essere mille, a cominciare dalla mancanza del lavoro. Ma «quello che pesa veramente è la mancanza d'amore». Questo, infatti, è alla fine quello che veramente serve, e che può fare la differenza. Perché «gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società». Sanno che cosa hanno di fronte e lo affrontano, «senza scappare, senza isolarsi, senza rinunciare alla missione di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli», senza paura di un impegno che è per la vita, e quindi «senza curarsi di questa cultura del provvisorio che ci taglia la vita a pezzi».

Alle famiglie che, da tutto il mondo, sono convenute a piazza San Pietro per il loro pellegrinaggio, promosso dal Pontificio Consiglio per la famiglia, che oggi, con la grande Messa celebrata nella stessa piazza, si concluderà, papa Francesco si rivolge come un padre consapevole delle fatiche che i suoi figli hanno di fronte. E li esorta, li incoraggia, li sostiene. Suggestive e confortate: «La vita – ha detto – spesso è faticosa. Lavorare è fatica; cercare lavoro è fatica. Trovare lavoro oggi richiede tanta fatica. Ma quello che pesa di più nella vita è la mancanza di amore». «Pesa – ha aggiunto – non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli», e così «senza amore la fatica di-

venta più pesante».

E, con un richiamo esplicito a quanto da egli stesso detto lo scorso 4 ottobre ad Assisi, ha ricordato a quel riguardo le «tre parole» che non devono mai mancare in una famiglia: «Sono, queste parole, "permesso", "grazie", "scusa". Chiediamo permesso, per non essere invadenti; diciamo "grazie" per l'amore: quante volte al giorno dici grazie a tua moglie, e a tuo marito? Quanti giorni passano senza dire questa parola? E poi, "scusa". Alcune volte, io dico, volano i piatti, si dicono parole forti, ma sentite questo consiglio, non finite la giornata senza fare la pace non finite la giornata senza chiedere scusa. La pace si fa ogni giorno in famiglia». Davanti al Papa centomila persone, padri, madri, figli, nonni, nonne, nipoti. Hanno accolto il Papa, al suo arrivo in piazza, facendo volare migliaia di palloncini (e in un fuori onda s'è sentito Francesco, non ancora sul sagrato ma davanti al colpo d'occhio della piazza chiedere scherzando al reggente della Casa Pontificia, padre Leonardo Sapienza: «E lei non ha portato nessun palloncino?»). E gli hanno presentato le loro storie, quelle di famiglie in difficoltà, quella di un cinquantenne separato, di una famiglia che ha scelto la missione, di giovani fidanzati che vogliono sposarsi "nonostante tutto", quella di una famiglia di Lampedusani che nel 2011 ha partecipato al salvataggio di profughi eritrei, e di un nigeriano naufragato a Lampedusa, anche lui nel 2011, e ora stabilitosi in Italia, quella di una famiglia siriana costretta a emigrare dalla guerra. E

anche quella «laica» dei fratelli registi Paolo e Vittorio Taviani, che hanno parlato della speranza che hanno sempre cercato di trasmettere con le loro pellicole.

«Avete voluto chiamare questo momento – ha detto Francesco prendendo la parola – "Famiglia, vivi la gioia della fede!". Mi piace, questo titolo. Ho ascoltato le vostre esperienze, le storie che avete raccontato. Ho visto tanti bambini, tanti nonni. Ho sentito il dolore delle famiglie che vivono in situazione di povertà e di guerra. Ho ascoltato i giovani che vogliono sposarsi seppure tra mille difficoltà». Ha avuto una parola per tutti, il Papa. In particolare per gli anziani, pensando specialmente a quelli «soli, alle famiglie che fanno fatica perché non sono aiutate a sostenere chi in casa ha bisogno di attenzioni speciali e di cure». Tornando a sottolineare, come aveva fatto a Rio, nella Giornata mondiale della gioventù, il ruolo dei nonni, perché «i nonni sono la saggezza della famiglia, e un popolo che non ascolta i nonni è un popolo che non muore».



«Care famiglie – ha soggiunto il Pontefice, che al termine del discorso avrebbe guidato la professione di fede dei fedeli, – il Signore conosce le nostre fatiche e i pesi della nostra vita. Ma conosce anche il nostro profondo desiderio di trovare la gioia del ristoro! Ricordate? Gesù ha detto: "La vostra gioia sia piena". Lo ha detto agli Apostoli e lo ripete oggi a noi. Allora questa è la prima cosa che stasera voglio condividere con voi, ed è una parola di Gesù: "Venite a me, famiglie di tutto il mondo, e io vi darò ristoro, affinché la vostra gioia sia piena"».

Il Papa ha parlato dopo il saluto di monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Dicastero per la Famiglia. Il pellegrinaggio si concluderà come detto stamattina, con la Messa in piazza celebrata dal Papa.

## **l'incontro**

**In una piazza San Pietro gremita il Pontefice ha rivolto parole di incoraggiamento e speranza a genitori, figli e nonni. «Vi lascio tre parole chiave: sappiate dire permesso, grazie e scusa». Oggi la Messa chiude il pellegrinaggio**